

Cronaca di Me



In scena una Messina innevata. L'ambientazione dello spettacolo è il parcheggio Cavallotti

Stasera al Monte di Pietà

Ritorna in scena "Lei e lei" dolente favola metropolitana

Giampiero Ciccio: «Con l'umanità che discriminiamo dovremo fare i conti»

Sergio Di Giacomo

Dopo il successo della prima di aprile al teatro "Vittorio Emanuele", torna sulla scena stasera e domani (21,30) al Monte di Pietà, per la stagione estiva del Teatro, Lei e Lei, lo spettacolo scritto, diretto e interpretato dal regista e attore peloritano Giampiero Ciccio, che dialoga con Federica De Cola in una favola metropolitana che suscita grandi emozioni, con un finale sotto la neve che commuove per il suo grande pathos. Protagonisti della piece, ambientata al "Cavallotti", in una Messina natalizia ai margini, sono un travestito (drag singer fallita) dalla forte umanità, che cambia parrucca come vezzo quotidiano, e una ragazza che svende il proprio corpo dopo aver tentato una carriera teatrale: due anime dolenti che si incontrano, si confidano, si fanno compagnia, si confrontano tra aspre schermaglie e slanci d'affetto, guardano insieme le stelle alla ricerca di conforto, ballano il tango e condividono paure e desideri. Lo spettacolo, prodotto dal Teatro di Messina, si avvale di un cast messinese: scene e costumi di Francesca Cannavò, disegno luci di Renzo Di Chio, l'elaborazione musicale e la collaborazione alla drammaturgia di Fausto Ciccio; assi-

stente alla regia Veronica Zito, foto di scena Gianmarco Vetrano. Abbiamo "interrogato" Giampiero Ciccio su alcuni aspetti significativi dello spettacolo.

I due protagonisti cercano una condivisione nella loro diversità rispetto al mondo che li circonda. Cosa ti ha spinto a scrivere e a portare in scena questa piece carica di pathos umano?

«Mi ha spinto la necessità di raccontare quanto siamo ridicoli quando facciamo finta di non vedere, quando disprezziamo o ignoriamo le esistenze vissute ai margini. È inutile considerare diversi, esclusi, coloro che invece appartengono al nostro mondo perché, prima



Federica De Cola dialoga con Ciccio. A confronto una prostituta e un travestito

o poi, con l'umanità che discriminiamo tutti noi dovremo fare i conti».

Lo spettacolo è ammantato di un lirismo anche mistico. La spiritualità autentica salva dalla solitudine?

«Dalla solitudine non c'è scampo. La salvezza sta nell'accettarla, nel pacificarci con questa ineluttabile condizione umana. Magari anche ridendoci su insieme a una persona cara, insieme al pubblico. In fondo spirito è un sinonimo di ironia».

Messina ha risposto in modo davvero entusiasta alla prima; il pubblico ha bisogno di trovare spettacoli che emozionano e fanno riflettere. C'è spazio quindi per il teatro d'impegno nell'Italia di oggi?

«Il vero teatro è sempre impegno. Ed è insieme svago. Quando non lo è, viene arbitrariamente chiamato teatro. Persino i grandi comici hanno sempre fatto spettacolo impegnato. Da Chaplin a Crozza. Non importa se in platea si ride o ci si

commuove. L'importante è raccontare la verità, essere specchio del mondo, e non umiliare il pubblico con un intrattenimento bugiardo».

Ci sono molti riferimenti alla Messina spesso dimenticata e degradata: come vedi la città di oggi, trovi spazi di speranza e di sviluppo per i giovani?

«Qualcosa sta cambiando rispetto a quando avevo vent'anni io e sono scappato da Messina. Vedo per esempio tanti giovani che seguono gli spettacoli alla Laudamo. Quando i giovani vanno a teatro, significa che ancora in una città c'è speranza di sviluppo».

Porterai in tournée Lei e lei?

«Sì, il Teatro Vittorio Emanuele che ha prodotto lo spettacolo sta anche organizzando una tournée che inizierà nel 2016. Presto si sapranno tutte le date e le città in cui andremo».

Stai scrivendo un altro capitolo di questo tuo progetto artistico?

«Con mio fratello Fausto ho un progetto che quest'anno non è andato in porto. Spero nella stagione 2016-17 di riuscire a realizzarlo. Si parla sempre di Messina che ancora una volta diventerà il luogo per raccontare una storia universale».

La città aveva già risposto con entusiasmo alla "prima" del Vittorio Emanuele